

Il bambino disabile torna in palestra: voglio fare kung fu

► Il piccolo, con un ritardo psico-motorio, era stato escluso dai suoi istruttori. L'Acli adesso gli offre un corso gratuito

**IL PRESIDENTE DELL'US
LUCA SERANGELI:
«EPISODIO GRAVE
A DISPOSIZIONE
DI TIZIANO UN NOSTRO
CENTRO SPORTIVO»**

LA DENUNCIA

«Mamma kung fu», «kung fu», ha ripetuto ieri per tutto il giorno Tiziano. «Oggi è lunedì amore, tu vai il martedì e il giovedì e poi sei stanco», risponde lei distogliendo lo sguardo e cercando di cambiare discorso. Tiziano, sette anni, prima di essere affetto dalla sindrome (rarissima) di Rubinstein-Taybi (che causa ritardi psico-motori) è un bimbo solare, socievole, allegro con tanta voglia di fare. Per lui andare in palestra e seguire le lezioni di arti marziali vuol dire fare le capriole che gli piacciono tanto. Tiziano non sa che in quella palestra non lo vogliono più, non sa che non potrà più andare a fare le capriole e il kung fu. «Lui non parla con facilità ma capisce tutto e i suoi occhi valgono più di mille parole». Mamma Emanuela, non molla mai (come dicono gli amici), e combatte per tutti i bambini speciali (con una marcia in più) come Tiziano. «Si tratta di un'esclusione forzata - si sfoga - Il piccolo ha gli stessi diritti degli altri bambini, non è giusto». E aggiunge: «Finito il primo mese sono andata a pagare la rata di marzo e come una doccia fredda mi sono sentita dire che mio figlio dava fastidio e che non lo avrebbero rivoltuto. Una follia. Se il maestro mi avesse detto: non me la sento, non sono in grado, lo avrei capito. Ma far passare Tiziano come il di-

sturbatore di turno, non ci sto. Tra l'altro frequenta anche un corso di nuoto da anni e nessuno mi ha mai detto una cosa simile». «La mia vita è concentrata su di lui - continua Emanuela - tre volte a settimana fa terapia a Villa Fulvia e gli piace tanto, a scuola non manca mai, è un bambino fortissimo, fa amicizia con tutti. Abbiamo tanto da fare ma siamo una famiglia serena. Lotto per le ingiustizie e per tutte le difficoltà che incontrano i bambini speciali».

LA PROPOSTA

«È un episodio grave che offende tutta la città di Roma e tutti coloro che credono nell'integrazione nella cultura del rispetto. Per questo vogliamo esprimere la nostra solidarietà e vicinanza alla famiglia e mettiamo a disposizione uno dei centri sportivi affiliati US Acli per far svolgere al piccolo attività sportiva gratuita», dice Luca Serangeli, presidente dell'Unione Sportiva Acli di Roma. «Riteniamo inaccettabile - aggiunge Serangeli - che una struttura professionistica non sia in grado di accogliere un ragazzo con disabilità. Non si può accettare una vicenda del genere soprattutto quando si parla di sport che dovrebbe aiutare, ad ogni grado e livello, ad abbattere le barriere architettoniche e culturali che affliggono questa nostra città».

«NON SO COSA DIRE A MIO FIGLIO»

«Ho parlato con Serangeli, mi hanno proposto di trovarmi una nuova palestra. Sono contenta ma allo stesso tempo mi sento scottata, ferita da questa brutta esperienza - ribatte Emanuela - E poi non so che scuse trovare per spiegargli che non possiamo andare più lì, che per un pochino non potrà fare kung fu. Avrà pure le sue difficoltà ma capisce tutto, è un bambino sensibile e attento. La sindrome di Rubinstein-Taybi colpisce un caso su 120 milioni, in Italia sono una trentina le persone affette da questa sindrome, fare terapia e muoversi per lui è fondamentale». Eppure in quella palestra c'erano state due prove prima di poter iscrivere Tiziano al corso di arti marziali: «Certamente non avevamo nascosto il suo problema, gli avevamo spiegato tutto, eravamo stati chiarissimi e gli hanno fatto fare ben due



giornate di prova proprio per verificare la situazione. Io stessa ho chiesto subito se fossero in grado di gestirlo e, conosciuto il bambino, mi è stato assicurato che non ci sarebbero stati problemi e che poteva tranquillamente andare. E invece... Ora spero che nessun bambino debba sentirsi rifiutato e che nessun genitore debba sentirsi il cuore squarciato».

Elena Panarella

elena.panarella@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuela con il piccolo Tiziano (FOTO TOIATI/FABIANO)